

BUCO SANITA': D'ALFONSO, "REGIONE COSTRETTA A ELEMOSINA PER EVITARE COMMISSARIAMENTO NON RINVIABILE"

26 Novembre 2025



PESCARA - "Una Regione che chiede intercessioni di Governo per ottenere una deroga all'accantonamento obbligatorio delle somme destinate a coprire il deficit sanitario deve dare prova di tre qualità: capacità di programmazione nel tempo quale impegno al recupero di quel buco; parsimonia e oculatezza nella gestione delle spese collaterali; senso di responsabilità. L'Abruzzo del governo marsiliense, delle mance festivaliane, della sanità allegra, degli ospedali lasciati aperti ma senza medici e infermieri, dei serpenti notturni e dei voli dannunziani, degli annunci strutturali e delle opere incompiute, è arrivata al red rationem: è purtroppo manchevole sotto tutti i punti di vista, ed è prevedibilmente costretta a elemosinare l'ennesimo rapporto amicale romano per evitare un commissariamento ormai non più rinviabile".

Così, in una nota, il deputato Pd Luciano D'Alfonso, dopo le notizie anticipate da AbruzzoWeb sul rischio di default sanitario della Regione Abruzzo([Qui il link](#))

Di seguito la nota completa.

"La verità, che oggi torna a rimbombare prepotente tra i corridoi mortificatamente silenziosi di via Conte di Ruvo, stava scritta chiara e inequivocabile nelle 156 pagine del verbale della riunione congiunta del Tavolo Tecnico al MEF per la verifica degli adempimenti regionali con il Comitato permanente per la verifica dei Livelli Essenziali di Assistenza-LEA che il 10 luglio ha bocciato la gestione della sanità regionale, 'L'Abruzzo è l'unica Regione in piano di rientro (sanitario) in cui si registra una inversione di tendenza in senso peggiorativo dei risultati d'esercizio, con compromissione degli obiettivi del Piano di rientro' si legge. Il disavanzo che nel 2024 si è chiuso a oltre 103milioni di euro salirà a 126milioni 800mila euro per il 2025, bloccando i conti di tutta la Regione, incapace di spendere un solo euro in più anche per comprare la carta per le fotocopie

Bocciata la politica sanitaria degli screening; bocciato il piano di rientro delle liste d'attesa; bocciata l'organizzazione della rete ospedaliera che ha generato inutili doppioni non solo fra nosocomi pubblici, ma anche tra i privati accreditati; bocciato il piano di sviluppo degli hospice-cure palliative e, di conseguenza, l'ADI. Bocciata la gestione dell'emergenza-urgenza: la Regione Abruzzo non riesce a rispettare i tempi massimi per nessuno dei codici di maggiore gravità, mettendo a rischio la vita dei pazienti. Interrogata la funzionalità di alcuni punti nascita, dove scendono i parti, così come dei reparti di emodinamica.

Ha provato il Governatore Marsilio, puntando sulla spiccata romanità del 'volemose bene', a mescolare le carte, a confondere le acque, ha dimostrato affanno nei viaggi romani, per 'difendere l'Abruzzo' ha raccontato lui, in realtà per cercare di mascherare una gestione affaticata dalla disattenzione amministrativa, interessata più ai cambi di poltrona dirigenziale che ai contenuti degli atti da firmare. Si è fatto concedere un presunto bonus da 6 milioni di euro, una tachipirina che questa volta non farà scendere la febbre causata dal batterio dell'indolenza legislativa regionale

Concedere una deroga all'accantonamento di quel debito, che rappresenta il biglietto d'ingresso per un Commissario straordinario non salverà l'Abruzzo e i suoi conti. Sarebbe funzionalmente utile solo per permettere al Governatore di intervenire senza fardelli ingombranti alle prossime amministrative a Chieti, di partecipare al dibattito che si aprirà su Pescara con la prossima sentenza del Consiglio di Stato, qualunque essa sia, dunque una pezza bagnata su una fronte che brucia.

Ci rimettono gli abruzzesi, gli unici ad aver pagato i conti dell'emergenza pandemica e sismica, e che saranno chiamati a coprire anche quel buco. Ci rimettono gli abruzzesi residenti in una 'Regione canaglia', colpevoli di 'curarsi troppo' spendendo risorse pubbliche, eppure sono gli stessi che per fare una Tac, un'ecografia, una risonanza magnetica, devono aspettare due anni

Io invece aspetto di leggere l'emendamento dei Senatori Liris-Sigismondi, attendo di verificare come intendono far passare quel cerotto legislativo che ha svelato quella verità che il Governatore Marsilio ha smentito per mesi. E attendo di vedere quale posizione assumerà il Governo meloniano del rigore e della correttezza amministrativa a fronte di una regione 'amica' ma burlona e troppo allegra che, ormai è certificato nero su bianco, ha gestito con la spensieratezza di mirandolina le casse pubbliche.